

La Corte d'Appello di Sassari, in riforma della sentenza di primo grado, ha affermato la responsabilità dell'ATS Sardegna per i gravissimi danni riportati da un neonato, nato in condizioni critiche durante il trasporto in ambulanza in presentazione podalica.

È stato accertato che, pur correttamente rilevata la posizione podalica del feto alla fine della gravidanza, i sanitari hanno omesso di fornire alla gestante adeguata informazione sui rischi, sulle alternative terapeutiche (versione fetale o taglio cesareo) e sulla necessità di programmare il parto in ambiente idoneo, non garantendo inoltre un adeguato follow-up.

Tale omissione è stata ritenuta causalmente determinante, secondo il criterio del "più probabile che non", nell'evento dannoso, escludendosi ogni concorso di colpa della paziente.

La Corte ha quindi condannato la struttura sanitaria al risarcimento dei danni non patrimoniali e patrimoniali in favore del minore (invalidità permanente del 100%) e dei genitori, per un importo complessivo superiore a due milioni di euro, oltre accessori e spese.